



Barranquilla, Dicembre 1934.

Carissimi Confratelli,

Il 6 di questo mese, alle 10 e mezzo del mattino s'è spento nella pace del Signore, all'età di 67 anni il meritevole e laborioso

SAC. GIUSEPPE MELOTTE

Era nato a Walk da pii ed ottimi genitori, nella Diocesi di Colonia, appartenente oggi al Belgio, il 6 giugno 1868. Entrò alla Casa di Foglizzo in qualità di Figlio di Maria nel Settembre del 1896 e fece il suo Noviziato nella Casa di Lombriasco nel 1901, ricevendo la veste chiericale dalle mani del veneratissimo Don Rua. Di questo santo Rettore al pari che del Rvdo. Don Barberis e di tutti coloro che furono suoi direttori e maestri, serbò ognora le più sante rimembranze e tesoreggiò per sé e pel consiglio e direzione di molte anime i preziosi insegnamenti appresi da quei religiosi esimii.

Non ancora Sacerdote, accompagnando all'indimenticabile nostro Ispettore Don Antonio Aime, venne in Colombia nell'anno 1903, ossia 31 anni fa; e fin d'allora consacrò tutta la sua energia, tutta la sua attività, tutta la sua virtù al bene del povero e del prossimo in questa terra Colombiana. Varie volte, per dargli un po' di sossiego, gli proposero i Superiori andare a passare qualche tempo fra i suoi. Egli mai lo volle. Visse sempre qui nel campo dell'azione, senza mai darsi riposo.

Conchiusi gli studii filosofici nel noviziato di Mosquera, venne in questa Casa di Barranquilla ad iniziarsi nel lavoro della vita attiva Salesiana. Quattro anni dopo era a Bogotá per terminare i suoi studii di teologia, e ritornare indi a questa amata parrocchia di San Rocco nel 1917, dopo aver sparso l'aroma della sua carità nel lebbrosorio di Agua de Dios. Da questa data, col piccolo intervallo di mezz'anno appena, tutta la sua esistenza é trascorsa in questa città fino a rendere l'ultimo respiro. Passó, quindi, 22 anni a Barranquilla. E come furono pieni de carità, di zelo e di fruttuosi risultati. Lo proclamò l'organo periodico di questa amata parrocchia, da lui diretto per varii anni, convertendolo in ariete formidabile contro le sette protestanti; lo dicano i figli del popolo da lui catechizzati, la cui vita modellava nei precetti evangelici, e li univa col legame del Sacramento del matrimonio.

Giá d'età avanzata, quasi mai permise a nessuno uscire di notte alle confessioni. Riservava questo duro lavoro sempre per sé.

Esperto nello studio dei Canonici, con facile rapidità sapeva sbrigare gli affari della parrocchia, aiutato dal suo buon senso pratico, ma più che tutto dalla bontà del suo cuore. Caritatevole al sommo, tutti correvano a lui in cerca di sollievo e di aiuto. Lavoró fino al giorno in cui cadde nel letto del dolore, dove spiró dopo due mesi di pene e sofferenze. Resistette una delicatissima e forte operazione, effettuata dai migliori chirurghi della città, che riuscí bene ma non la sopportó poi il cuore che gli venne meno dopo 40 ore.

Il suo funerale é stato un trionfo pio e commovente. Le poche ore che permase nel Tempio di San Rocco in camera ardente, diede luogo a un pellegrinaggio di devoti che piangevano e collocavano sulle sue gelide mani rosarii e crocifissi per serbarli come sante reliquie. Le Confraternite coi loro standardi ed i colleghi della parrocchia, L'Ilmo. Vicario della Diocesi, Mons. Carlo Valiente, tutti i Parroci e Sacerdoti della città, un buon numero di Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Suore della Carità, e numerosi fedeli ed amici lo accompagnarono fino al lontano cimitero Municipale. Il feretro, scoperto perché la gente potesse contemplare per l'ultima volta le sembianze del sacerdote esemplare, fu portato a spalla fino al cimitero dagli ex-alunni. L'Ilmo. Presidente, celebre avvocato, esteriorizzò commosso il suo dolore e quello di tutti con parole ben dette e ben sentite che strapparono le lagrime.

Ma niente abbiamo detto della sua vita interiore e spirituale, della sua obbedienza genuinamente religiosa, della castità sua angelica, della sua semplicità di bimbo, della sua povertà evangelica, delle sue qualità squisite che caratterizzano l'uomo deferente ed educato, del suo amore immenso alla Colombia.

Quando mesi fa, la Nazione si vide avvolta in un pericolo di guerra, egli, malgrado la sua avanzata età ed ai pericoli di quelle regioni mortifere, teatro della tra-

gedia, solo procurando il bene delle anime e la collaborazione che poteva prestare in tutti i sensi, anche nel medicinale, chiese ai Superiori il permesso di essere annoverato fra i cappellani militari. Felice lui. I suoi resti riposeranno sotto l'altar maggiore del tempio di S. Rocco, per cui vediamo passare la sua figura impressa negli occhi e nel cuore di tutti. Il suo spirito prega per noi e ci aspetta in Paradiso.....

Sotto l'impressione di un vero senso di dolore, il sottoscritto ha tracciati questi ricordi della vita di un Confratello in Religione e di un amico nell'anima. Compagno dell'estinto nello studentato di Mosquera, sebbene di corsi anteriori e di moltissimo meno età, all'iniziare il suo periodo di Direttorato in questa Casa, non ha trovato in questo soldato veterano della Congregazione e del lavoro che la più stretta sottomessione religiosa, il più grande affetto e la cura più scrupolosa affinché tutti lo amassero e rispettassero. Come un novizio fervoroso, fece dopo pochi giorni al suo nuovo Direttore un dettagliato rendiconto, lasciandolo bellamente edificato. Quando in questi ultimi giorni di malattia andava a visitarlo al letto del suo dolore, sempre, al salutarlo, riverente gli voleva baciare la mano e gli chiedeva la benedizione di María Ausiliatrice. Tutti i giorni gli fu amministrata la santa Comunione ed ebbe la consolazione di guadagnare per l'anima sua varie volte il giubileo dell'anno Santo.

Molto lavorò, molto si sacrificò, e molto soffersse. Già egli ha ricevuto la sua ricompensa.

Un'orazione tuttavia per l'anima sua, carissimi Confratelli; per questo vostro servitore ancora, e per i suoi buoni e sacrificati compagni di lavoro in queste bellissime e cocenti spiagge, convertite oggi in ridenti e prospere città, dove brillarono e si santificarono con virtù eroiche San Pietro Claver e San Luigi Beltrame.

Affmo. in C. Jesu

Sac. Roberto Pardo M.

Direttore.

Dati pel necrologio: - Sacerdote Giuseppe Melotte, nato a Walk (Belgio) il 6 giugno 1868, morto a Barranquilla (Colombia) il 6 dicembre 1934 a 32 anni di professione e 24 di sacerdozio. Fu direttore per un anno.

Rvmo.

D. Giorgio Serié

Via Cottolengo 32

TORINO

ITALIA

besten milben ka
glier caffè so ve
leur café du monde

CORRE
BARRANO